



Landini: risposte sulle pensioni o mobilitazione

Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ha parlato subito dopo l'incontro con il ministro Orlando. "Il governo dovrà chiarire se vuole procedere sulla strada della riforma della previdenza, degli ammortizzatori sociali e del fisco. A settembre in caso di mancate risposte si decideranno le forme di protesta". "Abbiamo chiesto al ministro Orlando se il governo intenda aprire una vera trattativa sulla riforma delle pensioni sulla base della piattaforma unitaria di Cgil, Cisl, Uil. Auspichiamo quindi che nel mese di settembre si possa **aprire una vera trattativa su questi temi entrando finalmente nel merito**". Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, al termine dell'incontro con il ministro del Lavoro, Andrea Orlando sul tema delle pensioni. Nella riunione si sono affrontati anche altri temi collegati come la riforma degli ammortizzatori sociali e la riforma del fisco. "Le risposte che avremo a settembre – ha chiarito Landini – saranno molto importanti perché in base a quelle decideremo che tipo di mobilitazione e di vertenza fare. Dobbiamo

dare risposte certe ai lavoratori e vogliamo ricordare che loro **hanno già pagato i prezzi delle riforme precedenti**". Dal punto di vista della questione previdenza, il leader della Cgil, ha ricordato ancora una volta la necessità di separare la spesa previdenziale vera e propria da quella assistenziale. Solo così ci capirà la verità: ovvero che la spesa per le pensioni italiane non è più alta di quella degli altri Paesi. Accanto alla riforma previdenziale che dovrà basarsi, secondo i sindacati confederali, sui punti qualificanti della piattaforma unitaria presentata nel maggio scorso (Landini ha ricordato le differenze di genere, il lavoro delle donne, la diversità dei lavori rispetto all'aspettativa di vita e la pensione di garanzia per i giovani), dovranno essere **realizzare altre riforme urgenti, come quella degli ammortizzatori sociali** (per renderli davvero universali, ovvero validi per tutti i lavoratori e per tutte le tipologie di lavoro e la riforma fiscale. La proposta di introdurre una pensione di garanzia si basa per esempio sul fisco, quindi è direttamente collegata alla riforma fiscale.

Su tutto questo Cgil, Cisl, Uil chiederanno la verifica delle intenzioni del governo a settembre. In caso di risposte negative, ha ribadito oggi (27 luglio) Landini si decideranno le forme della mobilitazione dei lavoratori. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il segretario generale ha risposto anche alle domande sui vaccini, l'obbligo vaccinale e in generale sulla sicurezza. **Se si vuole introdurre un obbligo delle mascherine nei luoghi di lavoro, si dovrà fare una legge**. In ogni caso non si possono pensare licenziamenti o riduzioni dei salari. È necessario al contrario garantire la sicurezza dappertutto. Anche perché, ricorda Landini, si continua a morire sul lavoro anche se ci sono le mascherine. Risulta comunque strumentale utilizzare tali argomenti per campagne politiche. "Non è il momento delle forzature".

FISCO

● **3 interventi sulla riforma fiscale**

COMUNICATO STAMPA DI CGIL/CISL/UII

Riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti

Ecco le 5 proposte al Parlamento e ai Ministri Orlando e Speranza da parte del neonato "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza".

Una grande riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti che punti alla integrazione degli interventi socio-sanitari, tenendo conto delle specifiche ed eterogenee condizioni degli anziani e delle loro famiglie, incrementando i finanziamenti pubblici in particolare per i servizi domiciliari e residenziali e puntando sulla innovazione.

È questa in sintesi la riforma che il neonato "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza" chiede al **Parlamento e ai Ministri della Salute Roberto Speranza e del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando**, presenti oggi all'evento trasmesso sulle pagine social di Cittadinanzattiva e del Forum Disuguaglianze e Diversità.

Secondo l'ultimo Dossier Istat, il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 15 anni è notevolmente aumentato, passando dal 33,5% del 1951 a quasi il 180% del 2019 (era il 148,7% nel 2001). Oggi sono circa **tre milioni gli anziani non autosufficienti**, ossia coloro che non sono in grado di svolgere da soli le normali attività quotidiane e hanno bisogno di un accompagnamento: rappresentano il 5% della popolazione e il loro numero è destinato a raddoppiare entro il 2030.

Al Patto hanno finora aderito 37 realtà della società civile che hanno deciso di rinnovare l'impegno

grazie al quale, negli scorsi mesi, è stato inserito nel PNRR un progetto di riforma radicale e atteso dalla fine degli anni '90 con la previsione di un investimento di tre miliardi e mezzo di euro. Un'occasione imperdibile per dare risposte alle esigenze degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, formalizzata dalle organizzazioni ed accolta dalle istituzioni e che, a partire da oggi, può tradursi in realtà grazie alle proposte e al confronto continuo fra i vari attori.

Le prime cinque proposte operative sono state elaborate dal Patto all'interno di un **Documento** (link), presentato oggi ai Ministri Orlando e Speranza, all'Onorevole Marialucia Lorefice e alla Senatrice Annamaria Parente. Eccole in sintesi:

- **Fare la storia.** Come? Ridefinendo l'insieme degli interventi socio-sanitari finalizzati all'assistenza agli anziani non autosufficienti.
- **Superare la frammentazione.** Promuovendo un approccio unitario, a partire dall'elaborazione congiunta della riforma tra i Ministeri della Salute e del Welfare.
- **Riconoscere la specificità della non autosufficienza.** Nel definire ogni aspetto della riforma, prendere in considerazione le specifiche condizioni degli anziani non autosuffi-

cienti, e la loro eterogeneità.

- **Investire per cambiare.** Incrementare i finanziamenti pubblici dedicati alla non autosufficienza, in particolare ai servizi (domiciliari, intermedi e residenziali). Seguendo una semplice regola: ogni euro stanziato in più deve essere finalizzato a innovare le risposte.
- **Connettere interventi transitori e riforma.** Avviare il cantiere della riforma, elaborando congiuntamente il testo generale e gli interventi transitori. È da questi ultimi infatti che si compie il primo passo del complessivo percorso di cambiamento.

È questa in sintesi la riforma che il neonato "Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza" chiede al Parlamento e ai Ministri della Salute Roberto Speranza e del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando

RSA

Un piccolo gesto di solidarietà contro “la solitudine nelle RSA” accompagnato da una nostra riflessione/proposta.



Come Spi Cgil di Pistoia abbiamo deciso di donare a tutte le RSA (n.19) presenti in Provincia di Pistoia, l'abbonamento al nostro mensile **“LiberEtà”**. Un giornale pieno di idee, notizie, approfondimenti, di consigli, ma anche svago. Un giornale non solo per pensionati. Un giornale che può aiutare a trascorrere qualche ora in tranquillità sentendosi meno soli. Il problema degli anziani, soprattutto non autosufficienti, è un problema serio, da sempre sottovalutato, soprattutto oggi al tempo della pandemia. Un piccolo gesto che si affianca ai molti altri che i volontari dello SPI svolgono ogni giorno per dare un senso al nostro essere “comunità”.

Noi abbiamo particolarmente a cuore i pensionati (e di conseguenza gli anziani). Uno degli effetti collaterali di questa pandemia, soprattutto per chi era ed è ricoverato nelle RSA, è stata la solitudine: quella di chi non ha potuto vedere i propri figli, i genitori, i compagni.

Anche per questo siamo convinti che le RSA debbano essere ripensate (un ripensamento profondo), occorre una “riconversione” delle attuali strutture verso un modello di assistenza che possibilmente consenta agli anziani di essere curati e sostenuti sul territorio e, ancora meglio, a casa propria. Dopo il dramma Covid, si guarda anche al loro futuro. Un futuro in

cui le Residenze per anziani non siano più luoghi in cui la morte riesce a farsi strada, ma luoghi a tutela della vita e del benessere di chi vi risiede. Un cambio di passo, dunque, rispetto all'attuale assetto del sistema socio-sanitario che si caratterizza per una copertura frammentaria dei bisogni della non autosufficienza e per uno scarso livello di integrazione delle prestazioni, risultando sempre più inadeguato a rispondere efficacemente alle sfide del presente e del futuro, considerati i profondi mutamenti che stanno attraversando la nostra società.

Negli anni sono state molte volte la soluzione “più semplice” per affrontare e cercare di risolvere il problema delle persone non autosufficienti. Ma così non può continuare: è necessario modificare questa situazione. Dobbiamo potenziare le cure domiciliari, le strutture intermedie e le forme di residenzialità leggera, solo così sarà possibile ridefinire il ruolo delle RSA, che non devono essere “contenitori di ogni disagio” o surrogati degli ospedali per malati cronici terminali. Chiediamo strategie di de-istituzionalizzazione e aging in place (concetto che sta a significare la possibilità per una persona di vivere nel luogo che ha scelto – casa propria, nella sua comunità – in modo sicuro, indipendente e confortevole). Questa scelta di vita è molto apprezzata perché

permette di mantenere la propria indipendenza e la possibilità di vivere circondati da familiari e amici. Perché preservare la propria autonomia vuol dire possedere il controllo decisionale e di scelta nel determinare la propria vita. Ma per fare questo occorrono telemedicina, domotica, rimozione di barriere architettoniche, strutture residenziali leggere inserite nelle comunità (centri servizi polifunzionali, co-housing, ...) e associate alle RSA.

Bisogna evitare una rigida separazione tra il "malato" e il resto della comunità. Andrebbe incentivata l'ubicazione delle strutture in siti non periferici rispetto ai centri abitati e bisognerebbe sensibilizzare maggiormente le persone circa l'importanza che può avere la scelta di una struttura situata in prossimità dell'abitazione dell'anziano. Gli scambi con l'esterno non possono limitarsi alle visite dei parenti ma devono comprendere un'apertura verso il territorio (scuole, parrocchie, associazioni) che gli anziani, se hanno la possibilità, con l'ausilio degli operatori, devono poter frequentare.

Ricordiamoci che nelle RSA sono ospitate le persone più fragili, quasi sempre non autosufficienti e comunque con quel tipo di bisogni che l'invecchiamento e il crescere delle patologie croniche determina. È evidente la necessità di avviare una riflessione, un ripensamento su tutto il sistema di assistenza a partire dal modello di base, perché è vero che è urgente **accelerare i tempi della legge nazionale sulla non autosufficienza**, ma è anche obbligatorio pensare a come cambiare il sistema attuale delle Residenze assistite che ha dimostrato anche in questa occasione tutti i suoi limiti.

Quindi accanto alla "riforma" delle Rsa sarebbe anche utile cominciare ad estendere i primi esperimenti di co-housing. Quando ci sono anziani che non hanno ancora problemi di non autosufficienza, ma magari hanno difficoltà nel fare la spesa o hanno la necessità di un sostegno sanitario minimo (il controllo della pressione o le medicine da prendere), **potrebbero provare a convivere con altri anziani o con altre persone, soprattutto**

"Essere anziani è il nostro futuro" e sarebbe bene che chi ancora non lo è si ricordasse di questa lapalissiana verità

famiglie composte da giovani. C'è molto da fare, ma non possiamo perdere questa occasione. Possiamo dare una svolta a come ci occupiamo degli anziani, di quali possibilità di vita offriamo loro, di come li possiamo fare sentire ancora partecipi della comunità. Come ha scritto Concita De Gregorio, **"essere anziani è il nostro futuro"** e sarebbe bene che chi ancora non lo è si ricordasse di questa lapalissiana verità. E a cuore dovrebbero averli in primis chi governa il Paese, le Regioni, i Comuni fino ai vari istituti, aziende pubbliche e private.

Andrea Brachi
(Segretario generale SPI CGIL Pistoia)

Blocco dei licenziamenti Cgil-Cisl-Uil chiedono incontro a Draghi

22/07/2021

Per una prima verifica sull'applicazione dell'intesa raggiunta a Palazzo Chigi lo scorso 29 giugno

"Egregio Presidente, siamo a richiederle la convocazione di un incontro con lo scopo di realizzare una prima verifica sull'applicazione dell'intesa realizzata a Palazzo Chigi lo scorso 29 giugno e sulla natura dei processi di riconversione e riorganizzazione in atto su tutto il sistema produttivo e manifatturiero, dei trasporti e logistico". E' quanto si legge in una lettera inviata oggi al presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri.

FISCO ➤ DA COLLETTIVA.IT DEL 22/07/2021

3 interventi sulla riforma fiscale

1) Fisco, Una riforma culturale (di Roberta Lisi)

Sono anni che, con fortune alterne, si parla di rivedere il sistema fiscale italiano. Ora si dovrà fare, entro il corpo di leggi previste dal Pnrr. Ma in quale direzione? Quella che ritiene le tasse “brutte” o quella prevista dalla Costituzione, che le pone a fondamento del patto di cittadinanza?

Sono anni che, con fortune alterne e con indicazioni diverse, si parla di riformare il sistema fiscale italiano. Forse se ne è cominciato a parlare già dalla fine degli anni Settanta, decennio in cui fu approvata l'ultima legge quadro. In realtà da allora, oltre a parlare, il Parlamento ha approvato parziali correttivi e modifiche, stratificando interventi spesso incoerenti tra loro. Il più significativo lo varò Vincenzo Visco nel 1997, e servì a razionalizzare le imposte extra Irpef più che a ridurre la pressione fiscale. Poi arrivarono Berlusconi e Tremonti, vanificando ciò che di positivo era stato compiuto. Dai primi anni del nuovo millennio, almeno, è possibile individuare un filo conduttore tra i diversi annunci di riforma: abbassare le tasse, far pagare

meno gli italiani. E l'Italia, ricordiamo, è il Paese con il tasso di evasione fiscale più alto tra quelli occidentali. Ma per il discorso pubblico le tasse sono “brutte” e bisogna ridurle, non si cerca davvero, e non si colpisce troppo quando lo si trova, chi non le paga. Eppure, in anni ormai lontani, durante i governi Prodi 1 e Ciampi, e poi ancora con il Prodi 2, quando si cominciò a limitare il contante e a tracciare, almeno in parte, i pagamenti, l'evasione si ridusse un po' e aumentò il gettito fiscale. Non solo, quelli furono anche gli anni della riduzione del debito pubblico. Certo, anche accompagnati dall'inizio dei tagli di spesa che poi hanno dispiegato la propria capacità di sforbiciare negli ultimi 15 anni, quando il contrasto vero all'evasione si è allentato. E furono gli anni della riduzione del Fondo sanitario e dei tagli all'istruzione, all'Università, al trasporto locale e ai servizi sociali. Quanto abbiamo pagato e continuiamo a pagare quelle “scelte” in epoca di pandemia!

2) Fisco, Un commento (di Vieri Ceriani)

La proposta del Parlamento è un'occasione mancata - Il Documento approvato dalle Commissioni finanze di Camera e Senato è una somma di proposte, anche contraddittorie tra loro, che non fanno una riforma. Dopo circa 60 audizioni e 6 mesi di lavoro le Commissioni finanze di Camera e Senato hanno prodotto un Documento di sintesi che intende tracciare le linee guida per la legge delega di riforma fiscale che il governo è impegnato a presentare per la fine di luglio, nel quadro dei provvedimenti per il Pnrr. Nel complesso, l'inquadramento generale sembra abbastanza sviluppato, ma le proposte specifiche non sono sempre coerenti tra loro e con gli obiettivi dichiarati, né particolarmente innovative. La vera novità, importante, è di tipo politico: l'attuale maggioranza è riuscita a produrre un documento di sintesi, partendo da posizioni molto divergenti delle sue componenti. Nonostante l'ampiezza del contesto di riferimento, appare però alquanto dubbio che le linee di riforma indicate nel Documento configurino l'auspicata riforma

organica e strutturale, di cui si lamenta il ritardo cinquantennale.

Il documento si prefigge due obiettivi strategici: stimolare l'incremento del tasso di crescita potenziale e rendere il sistema fiscale più semplice e certo. Il primo obiettivo appare più che condivisibile, anzi necessario. Colpisce però l'assenza di riferimenti alla crescita sostenibile. Vengono sì evocati il Green new deal (Gnd) e il Next generation Eu, ma si dà l'indicazione perentoria di evitare “aggravi di costi per le imprese”. Ma è ben noto che il Gnd intende raggiungere gli obiettivi sulla riduzione delle emissioni di gas serra proprio attraverso segnali di prezzo, cioè aumenti dei costi dell'uso del carbonio. Ma comunque lo sviluppo sostenibile ha sia una dimensione ambientale, sia una dimensione sociale, che manca completamente. In sostanza si auspica una crescita meramente quantitativa, non si menziona un cambiamento del modello di sviluppo.

3) Fisco - La critica *(di Cristian Perniciano)*

Tasse, servono progressività ed equità - I rilievi del sindacato al Documento prodotto dal Parlamento, e che servirà al governo per definire la Legge delega di riforma fiscale. Le Commissioni Finanze di Camera e Senato hanno rilasciato il loro documento di sintesi, una Relazione che ha il pregio di essere una sintesi tra le variegate posizioni dell'attuale maggioranza in tema di fisco. Il fisco è la leva più importante dell'azione pubblica, pensare a un modello di politica delle entrate significa esprimere nella maniera più definita l'idea di società in seno a ogni sensibilità politica. Significa, infatti, rappresentare quale idea si abbia in merito alla suddivisione tra i diversi cittadini/contribuenti dell'onere di fornire quelle risorse che sono necessarie per porre in essere i programmi politici. Ed è proprio se interpretiamo le politiche fiscali con le finalità appena descritte che si trova il più grande limite della Relazione delle Commissioni. Essa, infatti, non si assume alcuna responsabilità di riorganizzare il peso del fisco, elencando alcuni provvedimenti a costo (quasi) zero, prevedendo benefici anche sostanziosi per qualcuno, ed evitando in questo modo di ventilare incrementi di imposta, per nessuna categoria. Questa impostazione, tuttavia, può essere fattibile solo in due casi. Incrementando un debito pubblico già provato dalla crisi Covid o prevedendo una proporzionale riduzione della spesa, proprio dopo che la crisi Covid ci ha invece dimostrato l'importanza della rete pubblica dei servizi (innanzitutto sanità e istruzione). È in questa cornice che vanno lette le critiche mosse dal sindacato, unitariamente. A seguito della pubblicazione della Relazione, infatti, Cgil, Cisl e

Uil hanno prodotto un documento che, a partire dalla Piattaforma unitaria del settembre 2020, ha mosso delle critiche precise al lavoro delle Commissioni. Ricordiamo che proprio la piattaforma unitaria era stata la base dell'audizione delle confederazioni presso le Commissioni. Ebbene, di quella piattaforma, e quindi delle istanze presentate dalle rappresentanze dei lavoratori e dei pensionati, non è stato preso praticamente nulla. Sono tre i principali limiti individuati dai sindacati confederali, oltre all'impostazione di fondo che sembra delineare le tasse e il fisco in generale come una sventura che sarebbe meglio ridurre al minimo: Non si tratta minimamente di equità orizzontale (ovvero di far pagare le stesse imposte a chi ha lo stesso ammontare di reddito complessivo). Non vi è traccia di quell'allargamento della base imponibile Irpef che avrebbe fatto assoggettare a un prelievo progressivo una quantità di redditi maggiore. Ricordiamo che oggi l'Irpef è pagata per oltre il 90 per cento da dipendenti e pensionati, il che significa che solo a essi si applica un prelievo crescente al crescere del reddito. Sono invece molti i redditi tassati con aliquote fisse, dai forfettari sul lavoro autonomo alle cedolari sugli affitti, alle rendite finanziarie. Non prevedere il rientro in Irpef di (almeno alcuni di) questi redditi significa non voler affrontare il nodo principale che rende iniquo il prelievo fiscale. La stessa impostazione dichiarata dalla Relazione, ovvero una imposta duale, cioè un sistema impositivo che dovrebbe tassare tutti i redditi da lavoro in progressività e tutti i redditi diversi alla stessa aliquota fissa, è smentita dalla Relazione stessa.



MORTI SUL LAVORO

DA COLLETTIVA.IT DEL 03/08/2021

Donna muore incastrata in un macchinario

La tragedia è avvenuta in un'azienda che produce cartoni per alimenti. Laila El Harim, marocchina e in Italia da tempo, stava lavorando a una macchina fustellatrice. Lascia una figlia di quattro anni

Laila El Harim, una donna di origini marocchine e residente nel modenese, è morta dopo essere rimasta incastrata in un macchinario in un'azienda a Camposanto (Modena) questa mattina intorno alle 8.30. Lascia una figlia di quattro

anni. **L'infortunio è avvenuto in un'azienda che produce cartoni per alimenti.** La donna stava lavorando a una macchina fustellatrice.

La Cgil di Modena, insieme alle categorie sindacali della Slc di Modena ed Emilia-Romagna, esprime profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia. Il sindacato, si legge in una nota, "rimarcando piena fiducia verso gli organismi competenti, cui spetta accertare la correttezza delle misure di prevenzione, la dinamica e le cause dell'infortunio mortale, chiede a gran voce che venga fatta piena luce sulla vicenda e sulle eventuali responsabilità". "È finito il tempo per le parole – commenta **Manuela Gozzi**, segretaria generale della Cgil Modena – ora abbiamo bisogno di azioni concrete, di messa in campo di risorse da parte delle istituzioni e delle au-



torità competenti, e di interventi tutti finalizzati per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro".

"Anche la Slc regionale esprime profondo cordoglio – aggiunge **Giuseppe Ledda**, coordinatore regionale Slc Emilia-Romagna – e ribadisce, con il massimo della forza possibile, che è ora di dire basta. Basta ai morti sul lavoro, basta a barattare la salute e la vita dei lavoratori e delle lavoratrici con logiche di profitto". Per queste ragioni, per opporsi a questo triste bollettino di guerra, la Cgil Modena sostiene e promuove, a partire da domani, le iniziative di fermate dal lavoro che saranno proclamate dai rappresentanti sindacali nelle aziende dell'intero territorio provinciale.

"Questa iniziativa – conclude **Manuela Gozzi** – vuole raccogliere **la solidarietà dei lavoratori e delle lavoratrici del terri-**

torio e vuole lanciare una sfida: il lavoro, il suo valore, la sua dignità e la dignità di chi lavora devono tornare al centro della società. Non è più tempo di grandi intenzioni proclamate un minuto dopo la tragedia, è tempo di grandi scelte ed investimenti prima del prossimo incidente."

“È finito il tempo per le parole, ora abbiamo bisogno di azioni concrete, di messa in campo di risorse da parte delle istituzioni e delle autorità competenti, e di interventi tutti finalizzati per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro”

L'INTERVISTA

Ispettori per la legalità

(di Ivana Marrone e Roberta Lisi)

26/07/2021 - Anche in questo caso, qualche interrogativo **imprenditori e politici che si scagliano contro il Reddito di cittadinanza** dovrebbero porsi. Ma il dato che sconcerta di più, probabilmente, è che qualunque sia il settore o il codice Ateco delle aziende, la percentuale di irregolarità rilevata non scende mai sotto il 50%. Certo, si potrebbe dire, se vengono fatte le ispezioni. Considerazione non fino in fondo corretta, non tutte le verifiche, infatti vengono realizzate sulla base di segnalazioni o denunce di organizzazioni sindacali o di lavoratori, nel 2020 sono state 27 mila, vi sono anche quelle "preventive" disposte direttamente dall'Inl eppure le percentuali non cambiano.

Una riflessione che sarebbe bene venisse fatta, tanto più in vista degli investimenti e dei lavori in arrivo grazie alle risorse europee del **Next Generation Eu** riguarda le "illecite esternalizzazioni e interposizioni di mano d'opera" in materia di appalti. Il maggior numero di illeciti è stato rilevato nei seguenti ambiti produttivi: Noleggi e servizi di supporto alle imprese,

Trasporto e magazzinaggio, Attività manifatturiere, Costruzioni, Servizi, alloggio e ristorazione.

L'altro dato che dovrebbe far suonare un campanello d'allarme è l'altissima adesione alla "**conciliazione monocratica**" delle aziende colpite da ispezione e trovate "irregolari": **il 96%**. Insomma sono fuori dalle regole, lo sanno, confidano nella scarsità dei controlli, quando vengono scovati accettano le sanzioni senza nemmeno provare a giustificarsi o a contrastarle. E poi **tutta Italia è Paese**. E già perché questo modo illegale di fare impresa è diffuso in egual modo dalle Alpi alla Sicilia. Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Puglia sono le regioni che hanno ricevuto più denunce e quindi trovato più irregolarità. E i lavoratori e le lavoratrici vittime di illiceità sono oltre 62mila.

Nel ragionare su numeri e cose, è bene ricordare che solo lo scorso anno **hanno lasciato i ruoli ben 348 ispettori**, ne mancano così, 1164 per raggiungere l'organico del 2017. Già falciati da tagli e blocco del turn over.

L'ALLARME

➤ DA COLLETTIVA.IT DEL 27/07/2021

Economia malata di illegalità

di Roberta Lisi

26/07/2021 - L'ultimo Rapporto dell'Ispettorato nazionale del lavoro fotografa l'aumento delle violazioni, amministrative, contrattuali e penali, nelle aziende. Boom di caporalato e gravi violazioni in materia di salute e sicurezza.

Non è solo questione di dignità del lavoro e di sicurezza, è questione di democrazia. Occorre partire da questa convinzione per mettere in campo le politiche e le azioni che servono a contrastare i fenomeni di illegalità illustrati dall'ultimo rapporto dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Il Report, quello che esamina i dati del 2020, racconta di una grande varietà di reati prodotti nella nostra rete di imprese: **"Lavoro nero e irregolare, forme di evasione fiscale e truffe contributive, gravi violazioni in materia di salute e sicurezza"**.

Violazioni e reati "vecchi" come il **caporalato o il lavoro nero** e quelli più "moderni" come le illecite esternalizzazioni o il "necessario" riciclaggio di fondi accumulati in nero, fino ai distacchi transnazionali di pezzi di azienda". A rimetterci comunque sempre lavoratori e

lavoratrici, e la società tutta. Ma anche quella parte di imprenditori onesti che subiscono una concorrenza sleale da parte di chi onesto non è.

Oltre a **edilizia (67%)** di irregolarità rilevate sulle ispezioni compiute, e **agricoltura (57,9%)**, le irregolarità più rilevanti si trovano nel terziario, in particolare nei **servizi di alloggio e ristorazione (73,74%)**. E poi in quelli – e il fenomeno è assai preoccupante – di **supporto alle imprese (72,31%)**. Ovviamente non possono mancare **logistica, trasporto e magazzinaggio (71%)**, o **le attività artistiche, sportive e di intrattenimento (69,74%)**. Due considerazioni, la prima è che se questi sono i fenomeni perché stupirsi se ragazzi e ragazze non rispondono positivamente ad offerte di lavoro che invece nascondono forme di sfruttamento e illegalità?

E poi il Rapporto conferma che "le irregolarità nei settori che portano servizi alle imprese, sono riconducibili, quasi sempre, a forme illecite di esternalizzazione e interposizione di lavoro".



SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Pistoia

Al Prefetto
Provincia di Pistoia

Al Sindaco
Comune San Marcello Piteglio

Pistoia, 4 agosto 2021

oggetto: mostra carri armati – rievocazione storica- rassegna del riuso militare 31 luglio – 1 agosto 2021
Museo e Rifugi SMI Campo Tizzoro;

Come ogni anno si è svolta la mostra di cui all'oggetto. Niente a che dire sulla rievocazione storica, sulla mostra di carri armati e armamenti vari. Ma alcuni cittadini (e non è il primo anno) ci hanno segnalato che sulle bancarelle presenti al mercatino si trovano oggetti di vera e propria propaganda nazi-fascista, tipo bottiglie, tazze con immagini di Benito Mussolini e altre cose simili.

La legge punisce chiunque propaganda le immagini o i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco. E' quindi vietato fare il saluto romano ma anche vendere oggetti che raffigurano Hitler o Mussolini o slogan e simboli chiaramente riferibili ai due dittatori o ai loro regimi.

Insomma a noi pare chiara la normativa. Allora se le cose stanno come ci dicono quei cittadini della montagna pistoiese (e non solo) rimane evidente che chi ha la responsabilità di fare rispettare la legge della Repubblica Italiana deve intervenire e impedire che ciò avvenga.

Non solo, ma ci risulta che il Comune di San Marcello Piteglio abbia approvata una delibera in cui si dà indirizzo alle aree competenti di verifica e vigilare affinché nelle attività commerciali o hobbistiche presenti sul territorio in sede fisse, temporanee o presso mercati e mercatini o qualsiasi tipo di eventi/manifestazioni, non sia inneggiata l'apologia del nazifascismo. A noi sembra una presa di posizione netta e più che condivisibile che però non può rimanere sulla carta.

Confidiamo pertanto in un vostro intervento perché almeno dal prossimo anno sia impedito che avvenga sia l'esposizione sia la vendita di oggetti che sono, di fatto, una propaganda del regime nazi fascista.

Saluti.

Andrea Brachi
segretario generale SPI CGIL Pistoia





Pistoia, 30 Luglio 2021

Coronavirus, CUBA è in piena emergenza e ha bisogno di aiuto.

CGIL: Ieri ci avete aiutato voi, oggi tocca a noi

Il Sindacato Pensionati SPI di Pistoia, aderisce alla campagna nazionale e rilancia a livello locale.

“**Ieri ci avete aiutato voi, oggi tocca a noi!**” Con questo slogan, che richiama un periodo molto preciso e triste del nostro Paese, la CGIL Nazionale ha lanciato una raccolta fondi per rispondere concretamente alla richiesta di aiuto ricevuta dal sindacato cubano CTC. Poco più di un anno fa, quando l’Italia fu travolta dalla prima ondata del Coronavirus, furono i cubani a venirci in aiuto con 61 operatori (medici e infermieri) della brigata sanitaria Henri Reeve. Vennero in Italia per fornire la loro esperienza in materia di malattie infettive e per coadiuvare il nostro personale sanitario nell’assistenza alle prime vittime del virus. Oggi è il momento di mostrare la nostra solidarietà al popolo cubano, travolto dal Covid-19 e dalla crisi economica. Gli ospedali e la popolazione cubana hanno bisogno dei più basilari materiali sanitari. Per curare. Per sopravvivere. L’obiettivo della CGIL è raccogliere fondi per l’acquisto dei beni richiesti e spedire il tutto all’Avana con un aereo entro la fine di agosto. Oggi, a pochi giorni dall’avvio della campagna di solidarietà, possiamo affermare, con grande soddisfazione, che la risposta ricevuta è andata molte oltre le più ottimistiche aspettative, al punto che si sta già pensando ad un secondo aereo e, in un secondo momento, anche ad un container da inviare via mare.

Tutto il materiale sarà acquistato in Italia e consegnato al sindacato cubano che provvederà a distribuirlo nel sistema sanitario pubblico. Cuba è in una fase decisiva di lotta alla pandemia. La campagna di vaccinazione è partita, ma il sistema sanitario nazionale è debilitato da tante concause, prime fra tutte le vergognose e disumane conseguenze dell’embargo Usa che, tanto per fare un esempio, impongono, all’azienda produttrice di respiratori e ventilatori, di non venderli più a Cuba.

Il sindacato pensionati Spi Cgil di Pistoia ha aderito fin dal primo momento alla campagna di solidarietà promossa dalla Cgil nazionale, con un contributo di mille euro. Oggi, per dare continuità a questa campagna di grande valore umanitario, **rilancia**, con una iniziativa simbolica, ma assai significativa, promuovendo a livello locale una sottoscrizione “**Un euro per il popolo cubano**” a cui invita i propri iscritti e non solo, ad aderire e a collaborare, affinché assuma una dimensione popolare. Fin dai prossimi giorni sarà possibile aderire alla sottoscrizione volontaria, presso tutte le sedi dello Spi Cgil della provincia di Pistoia.

Per contributi di maggiore entità:

Iban: IT22W0103003201000002777900 intestato a Cgil Nazionale, causale Cgil Cuba

TRUFFE

Si intensificano le truffe che spesso coinvolgono gli anziani anche nella nostra provincia, ne ricordiamo alcune segnalateci da pensionati. Ricordando che presso le nostre sedi è a disposizione, per gli iscritti un piccolo manuale di autodifesa contro truffe e raggiri.



Avviso di Publiacqua

Ci sono pervenute segnalazioni da alcuni cittadini, anche nella nostra Provincia, che persone, fingendosi tecnici di Publiacqua chiedono di entrare in casa per presunti controlli per altrettanto presunte presenza di batteri nell'acqua. Publiacqua ricorda che nessuno dei suoi incaricati sta svolgendo controlli su abitazioni private e che il suo personale non effettua verifiche, controlli o manutenzioni sugli impianti interni e all'interno delle proprietà private. Le pertinenze di Publiacqua arriva infatti, solo al punto di consegna. Publiacqua invita i cittadini a segnalare prontamente all'azienda o alle forze dell'ordine ogni episodio o richiesta sospetta.

La Truffa dello Specchietto

Come funziona e ci si difende dalla truffa dello specchietto

La truffa dello specchietto è una pratica semplice ma micidiale: il malvivente finge che il suo specchietto sia stato rotto dalla vostra vettura in marcia, in modo da farsi dare i soldi in contanti per riparare il danno. È una scelta "furba" per i truffatori, perché lo specchietto è in assoluto la parte più sporgente dell'auto e quindi è

l'estremità più scelta. Comunque, truffe simili vedono ammaccature sulla fiancata al posto dello specchietto, ma il succo è sempre lo stesso: vi diranno che il danno è stato causato da voi. I ladri agiscono in modo molto elementare: da una vettura ferma, o comunque in marcia lenta, il malvivente lancia palline di plastica o gomma, o piccoli sassi, sulla fiancata del malcapitato prescelto, in modo da fare un rumore abbastanza percettibile. In seguito, l'auto dei ladri si avvicina e i malviventi chiedono al leso di venire a constatare il danno che secondo loro è stato da lui arrecato: di solito, appunto, lo specchietto rotto. Dopo la constatazione, i malviventi chiedono al truffato un risarcimento in denaro immediato e in contanti, in modo da evitare la burocrazia e accelerare i tempi. Naturalmente, non viene chiesto con gentilezza, ma in modo abbastanza minaccioso. Evitare la truffa dello specchietto è complesso, ma potrebbe essere un buon inizio evitare di marciare avvicinandosi troppo alle auto in sosta, in doppia fila o che marciano più lentamente di noi. Successivamente, quando i truffatori chiedono di scendere per visualizzare il danno, a seconda dei casi è sconsigliato ignorarli completamente perché la situazione potrebbe peggiorare continuando per centinaia di metri con insulti ai nostri danni. Quindi i più avveduti si fermano. Una volta che il truffatore reclama denaro, si può semplicemente rispondere che non si ha il portafoglio, e quindi niente soldi, oppure si può cordialmente far notare di essere in disaccordo e che per risolvere la questione è meglio chiamare i vigili o ai carabinieri. A questo punto solitamente i malviventi preferisco-

no andare via e lasciar perdere. Per i guidatori più anziani si può consigliare anche di coinvolgere un figlio adulto, e viceversa per i più giovani è utile anche contattare genitori o zii che possono risolvere la situazione. Ad esempio: "l'auto non è mia, chiamo il proprietario". Anche in questi casi a volte i malviventi preferiscono abbandonare la truffa. In ogni caso il modo migliore è quello di voler chiamare i vigili, oltre a scriversi la targa del truffatore e poi sporgere denuncia.

La Truffa del pacco

Su numerosi gruppi Facebook: è tornata la "truffa del pacco", attraverso un sms il cui obiettivo è rubare all'utente dati sensibili. Complice il lockdown, e la sempre maggiore diffusione degli acquisti online, i pirati informatici hanno provato a colpire le persone in modo subdolo. L'utente riceve un semplice sms, con il messaggio "il tuo pacco sta arrivando". Segue un link che rimanda ad una pagina, dove si richiede di effettuare un pagamento per sbloccare il pacco in questione (ma c'è anche la versione alternativa, con un link che indica a seguire il tracciamento del pacco). Nel malaugurato caso in cui si inseriscano i dati della propria carta per effettuare il pagamento, la truffa si consuma. Come difendersi, dunque? Ricorda che nessun corriere chiede soldi per sbloccare un pacco in giacenza. In caso di pacco proveniente da un Pae-

se che richiede il pagamento degli oneri doganali, come ad esempio gli USA, si riceve in genere una mail autenticata che spiega la procedura da seguire (e c'è sempre la possibilità di contattare un operatore). Se ricevi dunque un sms di questo tipo, non aprire il link per nessun motivo. Anzi, cestina proprio l'sms e blocca il numero da cui ti è stato inviato.

La truffa del buono sconto

Il trucco dei truffatori si manifesta con la richiesta di una firma per un buono sconto, su prodotti per la casa. In realtà si tratta di un vero e proprio contratto di acquisto, spesso ripartita per anni. Questa truffa si è manifestata recentemente anche a Pistoia a danno di anziani, persone sole o fragili. In passato questa truffa era legata meeting o convention in alberghi di lusso (oggi non più possibili per il Covid). Ora le modalità preferite sono il porta a porta proponendo una tessera sconto sulla spesa, ma nella realtà si tratta di contratti di acquisto, oppure con interviste telefoniche dove le persone vengono invitate a rispondere ad un semplice sondaggio sulla abitudini di acquisto, poi viene inviato un consulente a casa per mostrare il catalogo. E qui scatta la truffa, perché viene detto che il documento che fanno firmare è semplicemente la volontà di ottenere una tessera sconto.

Sindacato Pensionati Pistoia

Orario nei mesi di
Luglio e Agosto

Gli uffici rimarranno
chiusi
dal 9 al 28 Agosto compresi

Gli uffici saranno
aperti
dalle 9 alle 12:30
dal lunedì al venerdì

CGIL
SPI
PISTOIA

Spi Cgil Pistoia
Via Puccini, 68
Tel.0573/378520
spi.pt@pistoia.tosc.cgil.it